ALTALEX

Responsabilità medica: quando le Linee guida non bastano

La Cassazione penale chiarisce il rapporto tra linee guida, buone prassi e personalizzazione delle cure (sentenza n. 40316/2024)

Di **Angelo Forestieri**

Pubblicato il 18 dicembre 2024

Con la **sentenza n. 40316/2024** (**testo in calce**) la Corte di Cassazione affronta nuovamente il tema importante per la **responsabilità medica** del delicato equilibrio tra il rispetto delle linee guida, adozione delle buone prassi e la necessità di adeguare l'operato sanitario alle peculiarità del caso concreto.

La decisione, che ha confermato la condanna di un medico per **colpa** grave, fornisce indicazioni determinanti per comprendere come le direttive cliniche debbano essere integrate con un'attenta valutazione dei rischi specifici, offrendo spunti di riflessione preziosi per giuristi e operatori sanitari.

Sommario

- **La vicenda al vaglio della Suprema Corte**
- **Linee guida e buone prassi nella gestione dei rischi clinici**
- **Le ragioni della responsabilità penale**
- **Riflessioni conclusive**

La responsabilità in medicina, Todeschini Nicola, UTET GIURIDICA. Dalla discussione del caso pratico alla regola. Una guida operativa completa alla riforma Gelli Bianco; la colpa civile e penale, il consenso informato, i procedimenti e i profili assicurativi.
Scarica l'estratto gratuito

La vicenda al vaglio della Suprema Corte

La vicenda trae origine da un tragico evento avvenuto presso l'Ospedale Santo Bambino di Catania, nella notte tra il 28 e il 29 luglio 2009. Una paziente, già sottoposta a due cesarei e ricoverata per dolori pelvici, non veniva monitorata costantemente attraverso cardiotocografia, nonostante le sue condizioni di rischio. La mancata diagnosi tempestiva di un pericolo di rottura dell'utero portava a un esito drammatico: la morte del feto dopo una sofferenza fetale protratta per diverse ore.

In primo grado, la Corte d'Appello di Catania aveva condannato entrambi i medici di turno per cooperazione colposa, ma in sede di rinvio, a seguito dell'annullamento della **sentenza** da parte della Cassazione per vizi di motivazione, il processo si è concluso con l'assoluzione di uno dei due imputati. La condanna è stata invece confermata per la dottoressa, ritenuta responsabile di non aver predisposto le misure di sorveglianza clinica doverose alla luce delle specifiche condizioni della paziente.

Linee guida e buone prassi nella gestione dei rischi clinici

La sentenza in esame chiarisce con precisione il complesso rapporto tra linee guida, buone prassi mediche e responsabilità del medico nei casi caratterizzati da condizioni di rischio specifiche. La Corte ha sottolineato che, pur essendo strumenti fondamentali per orientare l'attività clinica, le linee guida non hanno carattere vincolante. Il medico deve valutarne l'adeguatezza rispetto alle peculiarità del caso concreto, assumendo un

ruolo attivo e responsabile.

In situazioni in cui le linee guida si rivelano inadeguate a fronteggiare rischi elevati, è indispensabile che il medico si riferisca alle buone prassi mediche, adottando comportamenti più cautelativi. Le buone prassi, infatti, integrano e superano le linee guida quando le condizioni cliniche del paziente richiedono misure più rigorose per prevenire complicazioni

Nel caso in esame, la paziente, già sottoposta a due cesarei e affetta da algie pelviche, presentava una condizione clinica che rendeva indispensabile un monitoraggio cardiotocografico continuo. La dottoressa imputata, tuttavia, ha omesso tale sorveglianza, un'omissione che, secondo i criteri di valutazione della Corte, integra una colpa grave.

Le ragioni della responsabilità penale

Il caso analizzato dalla Corte si è concluso con la qualificazione della condotta sanitaria come colpa grave, un giudizio basato su una serie di fattori chiave che evidenziano omissioni significative e conseguenze particolarmente gravi. Di seguito i principali elementi che hanno determinato questa conclusione:

- Imperizia e mancato adeguamento al rischio specifico

La paziente presentava una situazione complessa, con fattori di rischio ben definiti: due precedenti cesarei, algie pelviche e segni premonitori di travaglio. Nonostante ciò, il medico non ha adottato le misure richieste dalle buone prassi mediche. La Corte ha evidenziato che l'omissione del monitoraggio continuo rappresentava una grave violazione del dovere di diligenza.

- **Nesso causale** tra omissione e danno

La mancata sorveglianza ha ritardato la diagnosi di sofferenza fetale e rottura uterina, impedendo un intervento tempestivo. La Corte ha riscontrato un elevato grado di probabilità causale tra l'omissione e la morte del feto.

- Superamento delle linee guida

Le linee guida del 2012 non prevedevano esplicitamente il monitoraggio continuo in situazioni analoghe. Tuttavia, la Corte ha stabilito che tali direttive erano inadeguate rispetto al rischio concreto, rendendo necessario un intervento più cauto basato sulle buone prassi cliniche.

- Esclusione della colpa lieve

L'**art. 3 della legge Balduzzi** non è stato applicato. La condotta del medico è stata giudicata gravemente imperita, una negligenza sostanziale che ha reso incompatibile l'esclusione della responsabilità penale.

Riflessioni conclusive

La sentenza evidenzia un tema centrale nella responsabilità medica: l'importanza di un approccio personalizzato che vada oltre il semplice rispetto formale delle linee guida. Sebbene queste ultime rappresentino un riferimento indispensabile, la Corte ha chiarito che il medico ha il dovere di discostarsene quando le condizioni cliniche lo richiedano, adattando il proprio operato alle specificità del paziente.

Nel caso analizzato, l'omissione del monitoraggio continuo in presenza di evidenti fattori di rischio ha configurato una grave violazione dei principi di diligenza e prudenza, con conseguenze drammatiche. La sentenza richiama l'attenzione su tre punti fondamentali per i professionisti sanitari:

- adattare le linee guida alle circostanze specifiche, dimostrando flessibilità e capacità di giudizio;
- documentare accuratamente le scelte cliniche, per tutelarsi in caso di controversie;
- mantenersi aggiornati sulle evoluzioni delle linee guida e della giurisprudenza in materia di responsabilità medica.

La sentenza si pone come un richiamo non solo ai medici, ma anche a tutti gli attori coinvolti nel sistema sanitario e legale, invitando a riflettere sull'equilibrio tra standard clinici e personalizzazione delle cure per garantire una maggiore tutela dei pazienti e della professionalità medica.

>> Leggi anche:

- **Commissione D'Ippolito e colpa medica**

ALTALEX

Copyright 2000-2020 Tutti i diritti riservati.
Partita Iva 10209790152